

IX Congresso Nazionale di Legambiente

Mozione

Per la regolamentazione della costruzione di centraline idroelettriche sui fiumi e torrenti montani

- visto l'enorme numero di centrali idroelettriche di medie e piccole dimensioni costruite e in via di costruzione su tutti i fiumi e torrenti alpini
- considerato che la realizzazione di molti di questi impianti si giustifica solo in virtù degli incentivi concessi a livello nazionale, in quanto la loro produzione bassa e non sempre costante non ne rende remunerativo il funzionamento

abbiamo riscontrato che:

1. le opere per realizzazione di centraline sempre più sovente interessano località montane che si vedono private di una attrattiva - la presenza delle acque dei torrenti - importante per il loro sviluppo economico nel settore del turismo naturalistico;
2. questo tipo di centraline non rappresentano, se non nei casi isolati di autoproduzione negli alpeggi o abitati isolati, una diffusa rete di produzione dal basso (come possono essere i pannelli solari installati sulle singole case) ma, al contrario, le concessioni idroelettriche sono sempre più concentrate nelle mani di alcune imprese e società che agiscono a puro scopo speculativo, senza che le comunità locali, che si vedono private delle loro acque e danneggiate nella loro economia, vengano risarcite ed, anzi, senza che possano intervenire nel processo decisionale;
3. i lavori di captazione delle acque, la loro canalizzazione in condotte forzate di grandi dimensioni, la costruzioni delle centrali si realizzano sovente in territori alpini di grande naturalità e di fragilità idrogeologica; le centrali per produrre sfruttano il salto dovuto al dislivello, quindi sono preferiti i territori scoscesi dove l'impatto delle infrastrutture diventa molto pesante e foriero di rischi futuri.

Alla luce delle considerazioni espresse sui danni ambientali ed economici conseguiti alla realizzazione di centraline, riconosciuti anche da organismi autorevoli quali il CAI e la CIPRA, i delegati firmatari insieme a il circolo Valle D'Aosta propongono che da parte di Legambiente vengano messe in atto le azioni necessarie a ottenere modifiche di legge volte a regolamentare in modo più rigoroso la realizzazione di centrali idroelettriche, individuando dei criteri quali:

- escludere i corsi d'acqua che per grado di naturalità e funzione nell'ecosistema assumono rilevanza regionale o nazionale ovvero nelle zone di protezione naturalistica: parchi nazionale e regionali, zone protette della Rete Natura 2000 (ZPS, SIC), fiumi e torrenti riconosciuti di pregio ambientale;
- siano esclusi dai lavori connessi alla costruzione di centraline i territori esposti a forte rischio idrogeologico e ad alta propensione di frane e valanghe (zone classificate F1 nei PRGC);
- nessun fiume o torrente possa essere canalizzato per l'intero percorso, neanche in forma di numerosi spezzoni che si susseguono, quand'anche vi fosse restituzione dell'acqua in alveo per un breve tratto;

- non sia consentito captare le acque dei torrenti all'origine, nel punto di fusione dei ghiacciai o comunque in territori morenici;
- le amministrazioni locali siano ammesse al processo di Valutazione di Impatto Ambientale con possibilità di far valere gli interessi ambientali ed economici delle loro comunità.

I criteri qui esposti potrebbero essere individuati (così come proposto da CIPRA) dai ministri degli stati alpini in Conferenza delle Alpi, tramite linee-guida comuni per l'uso del piccolo idroelettrico nella regione alpina.